

Progetto quieto, catalogo "Catelani, De Lorenzo, Guaita"  
Edizioni Galleria Carini, Firenze 1987

Antonio Catelani lavora attraverso la ripetizione e lo spostamento.

Il suo punto di partenza sono elementi dell'architettura, forme geometriche. L'artista sembra riproporre fedelmente queste immagini. Ma ogni volta la riproduzione altera e sposta ciò che è riprodotto, secondo variazioni tanto sottili quanto imprevedibili.

La chiarezza immediata dell'opera viene continuamente offuscata dalle trappole che tende l'artista.

Le geometrie perfette all'apparenza, nella realtà non lo sono come in *Smarrita la regola*. Molte volte un'illusione di facciata come *Perfetti nelle forme*. O ancora come nel lavoro *Una maniera* il profilo reale è spostato, negato, sbilanciato dal profilo di altri stili segnati a matita sulla superficie del marmo.

Nei suoi algidi lavori in gesso e marmo bianco Catelani usa spesso il disegno, traccia segni che gli permettono un'espressione assottigliata e sfuggente, che creano altri limiti, altri confini alle geometrie solide.

Il disegno allude e smorza sornione la perentorietà di questi spigoli bianchi. Così il solco della matita produce segni emblematici, fa sospettare proporzioni impensabili e imprevedibili sotto l'apparente visione di una forma insondabile.

Egli si trova a lavorare su un ventaglio di stili, sempre sostenuto però da un'idea precisa, da un'idea dell'arte che cerca dentro di sé i motivi della propria esistenza. In Catelani l'immagine è sempre supportata dalla necessità del titolo che serve a far balenare una possibile lettura dell'opera.

In questo modo l'opera diventa luogo di riferimenti interni ed esterni, tutti al servizio di un'immagine che si pone come assolutamente vera ma anche assolutamente falsa.

Lo spostamento nell'opera di Catelani avviene dalla nitidezza della forma ostentata all'instabilità di tutti i percorsi suggeriti.